



**MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA**  
**Via del Forte Tiburtino, 98 - 00159 Roma**  
**nazionale@mce-fimem.it**

**Alla Commissione di studio incaricata di elaborare e formulare  
proposte per la revisione delle Nuove Indicazioni Nazionali per i Licei**

**Oggetto: Contributo del Movimento di Cooperazione Educativa (MCE) all'audizione del 7  
maggio 2026**

Gentilissima prof.ssa Loredana Perla, gentili Commissari,  
nel ringraziare per l'invito, noi del Movimento di Cooperazione Educativa condividiamo la scelta di avviare una revisione delle Indicazioni Nazionali per il secondo ciclo. Riteniamo tuttavia che sarebbe stato necessario iniziare con una fase di ascolto autentico e una rilevazione effettiva dei bisogni del mondo della scuola. Inoltre pensiamo che sia profondamente sbagliato separare la revisione delle indicazioni nazionali dei licei da quella delle linee guida degli istituti tecnici e professionali. Questa scelta rischia infatti di allargare ulteriormente la forbice tra due sistemi di scuola secondaria di secondo grado, quello liceale da una parte e quello tecnico-professionale dall'altra. Come Movimento di Cooperazione Educativa riteniamo invece necessario e urgente un riordino complessivo del secondo ciclo, che preveda un biennio unitario e l'estensione dell'obbligo scolastico a 18 anni. Pertanto una revisione delle IINN dei Licei, pur necessaria, è insufficiente, se non viene accompagnata da una riforma dell'architettura scolastica.

Come Movimento di Cooperazione Educativa intendiamo incentrare la nostra riflessione sulla premessa del testo che ci è stato sottoposto, che esprime la visione complessiva di scuola a cui si fa riferimento. Innanzitutto rileviamo, in queste pagine introduttive, alcuni aspetti positivi. In particolare apprezziamo il tentativo di porre lo studente al centro del processo di apprendimento; il riferimento alla valorizzazione dell'errore; la centralità della funzione formativa della valutazione, in particolare del feedback. Pertinente è anche il riferimento all'IA, anche se manca una riflessione all'altezza della sfida che essa rappresenta nel tempo presente.

Al di là di queste note positive, l'idea di scuola che emerge dal documento – la stessa delle IINN del primo ciclo – è molto lontana dalla nostra idea di scuola. L'enfasi sul merito e sui talenti, e i pochissimi riferimenti al gruppo, alla collaborazione e alla cooperazione, ci propongono una visione individualista dell'apprendimento. Il richiamo al merito rischia di legittimare le disuguaglianze di partenza, che la scuola è invece chiamata a contrastare, garantendo a tutte e tutti pari opportunità. Analogamente, il concetto di talento appare oggi superato dalla ricerca educativa, che ne evidenzia la forte dipendenza dal contesto socio-culturale ed economico. Entrambi i concetti rimandano più a una visione conservatrice dell'educazione che non agli orientamenti della pedagogia contemporanea.

Rileviamo inoltre come l'insistenza su elementi indubbiamente centrali – quali lo studio, il libro e la lettura – sembri tradire una concezione dell'educazione come disciplinamento e controllo, nella quale il corpo è implicitamente contrapposto alla dimensione razionale.

Si coglie, in filigrana, una nostalgia per un modello di scuola precedente ai processi di democratizzazione avviati dopo il Sessantotto, talvolta ritenuti responsabili di una presunta decadenza del sistema scolastico, anziché riconosciuti come passaggio fondamentale da una scuola per pochi a una scuola per tutte e tutti.

Questa premessa trasmette, nel complesso, un'idea di sapere prevalentemente libresco, che trascura come l'apprendimento sia anche il risultato di una costruzione condivisa, fondata sull'esperienza, sul confronto e sulla cooperazione.

Risulta inoltre del tutto assente una prospettiva di educazione sesso-affettiva, in linea con le raccomandazioni dell'OMS e dell'UNESCO. Al suo posto, si fa riferimento in termini generici all'educazione all'empatia, alle relazioni e al rispetto, mentre la dimensione della sessualità compare unicamente in relazione alle malattie sessualmente trasmissibili.

Per quanto riguarda le sezioni disciplinari, si rileva una certa disomogeneità nei linguaggi, nei toni e negli approcci didattici. Apprezziamo in particolare le pagine dedicate alla letteratura italiana, che appaiono più efficaci rispetto alle Indicazioni vigenti. Diversa è invece la nostra valutazione per altre discipline, e in particolare per la storia. In questo ambito emergono criticità già rilevate nelle Indicazioni del primo ciclo: una prospettiva occidentalocentrica e nazionalista, inadeguata rispetto a un contesto globale sempre più interconnesso. Anche lo stile adottato nel paragrafo “Perché studiare la storia” appare talvolta improprio: il registro polemico che affiora in alcuni passaggi risulta poco coerente con la natura istituzionale del documento. Infine, la sezione dedicata agli “obiettivi specifici di apprendimento e le conoscenze” riporta un elenco di contenuti analogo a quello presente in qualsiasi manuale scolastico. Nessun sforzo è stato fatto per formulare correttamente degli obiettivi di apprendimento osservabili e spendibili in un contesto didattico.

Per concludere, come Movimento di Cooperazione Educativa, esprimiamo l'urgenza – non più rinviabile – di investire nella formazione in servizio, di ripensare la formazione iniziale e di rivedere e semplificare le procedure di reclutamento dei docenti. Nella premessa al testo delle nuove Indicazioni si afferma che “la scuola richiede una rigorosa preparazione scientifica e culturale, per la quale gli anni della formazione universitaria rappresentano la necessaria premessa ma non ne esauriscono il ciclo”: una dichiarazione che appare in contraddizione con l'attuale sistema di formazione e reclutamento. La nostra associazione ritiene che ciò che rende una scuola di qualità siano prima di tutto i docenti; per questo riteniamo che al centro di una vera riforma del sistema scolastico dovrebbero stare i docenti e la didattica, che andrebbe ripensata dando spazio al laboratorio come luogo fisico e mentale dove si costruisce, assieme agli altri e in modo cooperativo, il sapere.